

«Subsidenza, c'è la mano dell'uomo Cerchiamo i pozzi d'acqua abusivi»

Secondo il presidente dell'Ordine dei Geologi le estrazioni di metano non c'entrano
«In passato sono soprattutto gli attingimenti dalla falda acquifera ad averla provocata»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Certo, c'è una regressione del fenomeno, ma la subsidenza nel Ravennate vede acuirsi alcune storiche criticità: «Sono fenomeni per lo più naturali, ma in alcuni punti è difficile non presumere un ruolo dell'uomo. La maggiore «indiziata», però, resta l'estrazione di acqua dal sottosuolo. Proprio per questo servono maggiori controlli per i pozzi abusivi». Paride Antolini, presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, commenta i dati del report quinquennale sul monitoraggio della subsidenza e spiega come «in un territorio delicato come il nostro anche pochi millimetri all'anno di abbassamento del terreno sono un aspetto rilevante. Anche perché nel corso di un paio di generazioni diventano decine di centimetri». Antolini richiama situazioni come quella di Lido Di Dante, dove in venti anni la subsidenza ha inciso per 35 cm sull'abbassamento



Una mareggiata a Lido di Dante. Sotto, il presidente dell'Ordine dei Geologi Paride Antolini

IL RALLENTAMENTO DEL FENOMENO

«Situazione in via di miglioramento ma in un territorio delicato come il nostro pochi millimetri l'anno sono rilevanti»

del terreno, che ora scende di nove millimetri all'anno, contro i 17 del quinquennio precedente. O come per Lido Adriano, dove sono 25 i centimetri persi in vent'anni: «Registriamo una situazione di generale miglioramento – riferisce ancora il presidente dell'Ordine – del fenomeno di compattazione dei terreni». L'aspetto antropico legato alla subsidenza invece, secondo Antolini, è da leggere soprattutto «nell'estrazione di acqua. Sono i pozzi per l'attingimento, a fini di irrigazione dei campi ma anche a sostegno dell'industria,

che hanno influito in maniera consistente in questa problematica. Certo, da quando esiste Ridracoli questo aspetto si è ridimensionato, con il Canale Emiliano Romagnolo che da tempo copre le esigenze idriche del complesso produttivo del Ravennate».

«Tanti pozzi abusivi»

Se, però, sono riscontrabili i minori attingimenti di acqua dai pozzi mappati, questo non può essere detto per quelli che sfuggono al monitoraggio: «Ormai l'estrazione di acqua da pozzi avviene solo se autorizzata e in casi particolari – aggiunge il presidente regionale dei Geologi -. Bisogna però essere onesti: abbiamo tanti pozzi autorizzati, ma ce ne sono tanti più che sono abusivi. Per questo dobbiamo migliorare la nostra capacità di controllo per annullare l'impatto di questo fenomeno. Infatti, se in questi anni la subsidenza si è ridimensionata, penso che un ruolo



importante ce l'abbia proprio l'aver regolamentato questi aspetti». Antolini tiene a rimarcare l'importanza della tematica, riscontrata anche durante l'alluvione: «Quello romagnolo è un territorio con pendenze moderate. In casi di fenomeni estremi, come quello del maggio scorso, la subsidenza induce al cedimento di qualche centimetro degli ar-

gini, facilitando la tracimazione. Per questo, uno dei compiti degli organismi di tutela è quello di misurare la livellazione delle quote degli argini». Sulla criticità di Lido Adriano e Lido di Dante, Antolini ammette di non conoscere la concausa antropica, in un contesto dove va considerata anche «l'esistenza di una zona di conoide di fiumi. C'è la foce dei Fiumi Uniti, e questo comporta un forte afflusso di sedimenti. I dati però fanno intuire qualcosa che va oltre il naturale».

«Il metano non c'entra»

Il presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, ritiene però di escludere «il ruolo delle piattaforme di estrazione metanifera. Sono talmente profonde e compensate con immissioni di fluidi nel sottosuolo, che non penso proprio possano giocare un ruolo. Ormai, peraltro, i sistemi di monitoraggio sono troppo avanzati. Se la causa risiedesse in Angela, Angelina o in altri pozzi di

I CASI DEI LIDI ATTORNO AL BEVANO

«I dati fanno pensare ad una concausa antropica
Le piattaforme? No
Ormai sono ben monitorate»

estrazione, lo sapremmo». Anche il consumo di territorio non pare essere un elemento dirimente: «Riscontriamo un abbassamento del terreno tanto nelle aree inurbate, quanto in quelle con scarsa densità abitativa. Pensiamo per esempio – esemplifica Antolini – a quella retrostante Mirabilandia. Non troviamo qui estrazioni di metano, né particolare consumo di territorio. Eppure i dati di subsidenza sono simili a quelli di Lido Adriano. Sintomo di come le cause vadano ricercate altrove».